

rivante dalla liberalizzazione degli scambi ed il progresso sociale, prima di tutto il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli. Il progresso sociale non è più esclusivo compito dello Stato, riguarda e coinvolge la comunità internazionale, così è compito della comunità internazionale dotarsi di strumenti giuridici perché questi diritti fondamentali siano autenticamente rispettati. Numerose organizzazioni non governative stanno da tempo conducendo una battaglia sul piano internazionale per mettere fine alle forme estreme di lavoro, in particolare infantile. Ne vengono sensibilizzati i consumatori, che sono sempre più coscienti delle loro responsabilità nella scelta di prodotti e servizi, ne vengono sensibilizzate le imprese circa le ripercussioni sociali o ambientali della propria azione. Ma troppo spesso queste azioni si traducono in una proliferazione di carte, codici di condotta, convenzioni non applicate.

Per questo è partita lo scorso 17 febbraio da Manila, per passare per il Vietnam, la Cambogia, il Sudafrica, il Brasile e per arrivare lo scorso 30 maggio a Ginevra, la marcia contro lo sfruttamento infantile. La partenza l'abbiamo vista in TV; poi, però, almeno in Italia, il silenzio. Oggi siamo qui a discutere del lavoro minorile in contemporanea alla conferenza internazionale del lavoro che si sta tenendo a Ginevra dallo scorso 1° giugno. Tale conferenza, lo sappiamo, sta lavorando non solo per la convenzione contro le forme estreme del lavoro dei bambini, ma anche per elaborare una dichiarazione solenne interpretativa della stessa costituzione della Organizzazione internazionale del lavoro. Con tale iniziativa l'OIL contribuirà ad assolvere coerentemente al mandato conferitole dai vertici delle Nazioni Unite, operando concretamente per la realizzazione dei diritti fondamentali del lavoro nell'economia globalizzata. È dunque giustificata l'attenzione con la quale l'opinione pubblica nel mondo, e noi qui oggi, segue e seguiamo i lavori della conferenza.

Dobbiamo però qui precisare che gli Stati non vogliono creare legami diretti

tra commercio e rispetto dei diritti umani (l'abbiamo visto anche in quest'aula: pensiamo al caso di Timor est e dell'accordo commerciale con l'Indonesia), tanto che l'Organizzazione mondiale per il commercio, nella sua riunione di Singapore nel dicembre 1996, ha stabilito che l'applicazione dei diritti dei lavoratori non va legata a meccanismi di sanzioni commerciali, tipo aumento dei dazi doganali o divieti di importazioni verso gli Stati e/o le imprese che violano le convenzioni fondamentali.

Allora non vorremmo anche noi, oggi, dare qui visibilità per un solo giorno alla richiesta di democrazia e di rispetto dei diritti umani che proviene da larga parte di strati sociali dei paesi sviluppati e in via di sviluppo. Vorremmo invece lavorare oggi per la protezione reale dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, in particolare contro lo sfruttamento minorile. Per questo siamo convinti della necessità che prima di tutto la cooperazione allo sviluppo debba essere collegata al miglioramento delle condizioni di lavoro, e che l'obbligo del rispetto delle convenzioni OIL impegni gli Stati per il fatto stesso di aderire all'ONU, a prescindere dalle ratifiche. Poi, certo, occorre trovare i meccanismi di controllo e mettere in piedi un sistema di monitoraggio internazionale attraverso un periodico rapporto sociale sui paesi. Così pure, nonostante quanto detto nella risoluzione — vogliamo precisarlo —, invece di un marchio sociale da attribuire alle merci prodotte secondo procedimenti etici, marchio internazionale che spesso funziona solo per i prodotti destinati all'*export* e che lascia fuori i lavoratori inseriti nella produzione per il mercato interno, riteniamo opportuno un marchio sociale da applicare ai paesi che accettano di impegnarsi per il rispetto dei diritti fondamentali e per lo sviluppo sociale e che quindi di fatto acconsentano all'accesso dei relativi controlli da parte dell'OIL.

Come è già stato detto, sono 250 milioni i minorenni che, in tutto il mondo, sono impiegati in occupazioni spesso dure, a volte persino in condizioni di schiavitù.

Più della metà si trova in Asia, un altro terzo in Africa ed una percentuale pari quasi al 10 per cento in America latina. Nel recente *summit* di Oslo è stato attestato che nemmeno l'Italia è esente dal fenomeno. Infatti, secondo dati raccolti dal comitato italiano dell'UNICEF, sono 300 mila i bambini costretti a lavorare, e secondo un rapporto del Consiglio d'Europa del 5 giugno 1997 l'Italia è in Europa occidentale il paese con la più vasta popolazione di bambini al lavoro, valutata in circa un milione e mezzo di minori. È stato detto che nell'Italia del sud il lavoro dei bambini è molto diffuso, che il rispetto dell'obbligo scolastico non è oggetto di uno stretto controllo, che l'ispezione del lavoro manca di efficacia e che l'applicazione della legislazione attinente al lavoro è assicurata in modo imperfetto. A questo riguardo, ricordo l'impegno del Consiglio d'Europa con due raccomandazioni, una del 1996 ed una del 1997, che già dovrebbero impegnare l'Italia in questo senso.

Riteniamo cioè in sintesi necessario un piano d'azione del Governo italiano volto ad identificare e denunciare le forme estreme del lavoro infantile, ad operare per un efficace recupero della dispersione scolastica, ad intervenire per affrontare la povertà delle famiglie non con i mezzi assistenzialistici anche di recente individuazione, ma con la promozione delle capacità di impresa e di sviluppo autonome. Il Governo italiano si deve poi impegnare, a livello bilaterale e multilaterale, ad aumentare il sostegno finanziario a progetti nel campo dell'educazione, adeguati alla realtà sociale di ogni paese ed accompagnati da azione di sensibilizzazione ed incentivi alle famiglie più povere, favorendo nella cooperazione internazionale il cambiamento dei programmi di aggiustamento strutturale responsabili spesso della pauperizzazione e della riduzione delle spese sociali. Chiediamo, inoltre, che l'Italia si impegni a richiedere alle imprese italiane l'adozione di codici di condotta che assicurino in Italia e all'estero adeguati standard sociali e a sostenere presso la conferenza di

Ginevra, come dice la risoluzione, l'approvazione di una nuova convenzione sulle forme intollerabili di lavoro dei minori.

Vorrei ricordare in questa sede, anche se non lo si cita nella risoluzione, lo studio dell'organizzazione Save the children che ha recentemente pubblicato un raccapricciante rapporto. Secondo tale studio, in questo momento nel mondo sarebbero almeno 250 mila i minori ingaggiati negli eserciti nazionali o in gruppi di opposizione armata in paesi che vanno dall'Afghanistan alla Cambogia, dalla Liberia all'Uganda e al Ruanda, dal Guatemala al Perù e alla Colombia. La maggior parte dei conflitti interni in cui sono coinvolti i bambini affondano le radici nella povertà e nell'ingiustizia economica e sociale, per cui si tratta di agire per rimuovere le cause politiche, economiche e sociali dei conflitti. E in questo senso viene coinvolta anche la politica estera italiana.

Riteniamo un buon primo passo quanto indicato dalla risoluzione e cioè sostenere il programma IPEC, promosso dall'OIL, per una progressiva eliminazione del lavoro infantile, sia mediante un potenziamento delle capacità nazionali di affrontare i problemi, sia mediante la creazione di un movimento su scala mondiale per combatterlo.

Vorrei ricordare infine quanto sostenuto dal movimento SEM TERRA: « In molte parti del sud del mondo, dove la produzione agricola familiare è più forte, esiste una tradizione di coinvolgimento dei bambini e delle bambine nell'agricoltura; ma quando la famiglia è proprietaria della terra difficilmente esiste sfruttamento del lavoro infantile ».

In sintesi, è chiaro e fondamentale il legame fra il divieto di lavoro per i bambini e gli altri principi fondamentali, sostanzialmente quelli proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della quale quest'anno ricorre il cinquantenario, celebrato da decine di convegni e dibattiti, ai quali oggi non vorremmo averne semplicemente aggiunto uno. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, nell'esprimere il

suo voto favorevole sulla risoluzione in esame, si impegna ad essere coscienza critica del rispetto reale, in Italia e a livello internazionale, dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Con questa odierna discussione e con la votazione della risoluzione, il Parlamento vuole dare un segnale particolare. Vuole sottolineare un impegno reale per l'affermazione concreta, e non solo a parole, dei diritti fondamentali dell'umanità. La valorizzazione dell'infanzia e la sua protezione sono aspetti che dovrebbero essere la base di ogni civiltà, ma proprio perché siamo tutti consapevoli che così ancora non è, vi è bisogno di atti come quello che compiamo oggi.

Non è così nel resto del mondo, anzi tutti i dati ci dicono che il lavoro dei bambini sta addirittura aumentando. Non lo è nel nostro paese, anche se dobbiamo ancora avere tutti i dati credibili e necessari per poter dire l'ultima parola sul fenomeno italiano. Addirittura, oggi ci troviamo di fronte ad una attualità sconvolgente, il traffico internazionale di bambini a scopo sessuale: fatti che ci colpiscono, che ci stordiscono nella loro violenza e brutalità, fatti che però succedono.

È significativo aver scelto di discutere un grave problema che affligge centinaia di milioni di bambini nel mondo, lo sfruttamento del loro lavoro. Vedo in questo, nella scelta che abbiamo fatto, il volto vero della politica: occuparsi dei gravi problemi dell'umanità, confrontarsi, trovare le strade per affrontarli.

Questo fenomeno, quello dello sfruttamento minorile, come ci ha già detto la discussione di ieri, è tipico dei paesi in via di sviluppo, ma è anche presente in molti paesi sviluppati. È un tema di grande complessità ed è per questo che richiede un grande indirizzo politico, una volontà

forte e netta di prendere in considerazione tutte le misure necessarie per una sua drastica riduzione e — perché no? — per l'eliminazione totale dello sfruttamento del lavoro minorile.

Con l'approvazione della risoluzione, noi oggi faremo questo: esprimeremo una forte condanna morale contro questa forma di sfruttamento, impegneremo il Governo a perseguire con tenacia e convinzione alcune azioni da noi tutti ritenute utili e necessarie per iniziare ad affermare una riduzione del fenomeno. È però questo un impegno, una lotta che non può riguardare solo il Governo. Riguarda noi tutti, riguarda le autorità locali, i datori di lavoro, le organizzazioni sindacali, la scuola, la famiglia; riguarda il comportamento di ciascuno di noi. Certo, il paradosso cui noi assistiamo è che, mentre c'è un mondo che avanza verso livelli di sviluppo crescente, dall'altra parte permangono e anzi riemergono con vigore posizioni di arretramento, come quello, appunto, dello sfruttamento del lavoro dei minori. C'è bisogno di intervenire a livello internazionale, ma non possiamo nascondere anche il livello dei paesi occidentali ed il nostro.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 12,25)**

ELENA EMMA CORDONI. Ecco perché vi è bisogno di discutere, di esprimere posizioni morali e politiche. Vi è bisogno di agire, di batterci per introdurre la « clausola sociale », perché essa diventi un vincolo e una regola a livello internazionale, in modo da proibire l'utilizzazione dei bambini nei processi produttivi.

Vanno superate, contemporaneamente, le preoccupazioni di alcuni paesi in via di sviluppo, che intravedono in questa affermazione di diritti sociali dei lavoratori un modo per proteggere l'occidente a loro discapito. Deciso deve essere l'impegno del nostro Governo per la riduzione del debito internazionale dei paesi più poveri. Oggi non facciamo altro che riconfermare un impegno che il Parlamento ha già

assunto alcune settimane fa approvando il documento presentato dal collega Cherchi. È necessaria una politica di aiuto e di sostegno nei confronti dei paesi meno sviluppati, è necessaria una condanna morale verso le imprese che utilizzano la manodopera dei fanciulli.

In un mondo che cambia, che va verso la globalizzazione e l'apertura dei mercati, vanno ricostruite regole comuni sovranazionali: in un mondo sempre più internazionalizzato c'è bisogno di standard comuni e di regole che si diffondano e si rafforzino. È chiaro che la forza delle regole sta nella scelta dei popoli e delle organizzazioni che li rappresentano, nella condivisione dei valori: dobbiamo continuare a batterci su questa strada. Sta a noi la responsabilità di costruire le condizioni perché questi contenuti diventino base internazionale di tutti i popoli.

Va cambiata anche la politica di cooperazione del nostro paese: sono necessarie misure premiali di sostegno per i paesi che assumano l'impegno di non utilizzare il lavoro minorile. Possiamo dare a quei paesi l'opportunità di avvalersi di un marchio di garanzia, con il quale sia indicato ai consumatori nel mondo il rispetto di tali comportamenti. La cooperazione deve cambiare segno collegandosi strettamente ai paesi che assumano questo impegno; deve essere diretta a sostenere i lavori di quei paesi che normalmente reggono l'asse dell'economia sull'azione delle donne del terzo mondo (un aspetto particolarmente importante nel caso dell'agricoltura).

Occorre poi un'azione di controllo e di vigilanza. Vanno sostenute tutte le iniziative necessarie per rendere l'educazione scolastica accessibile a tutti in modo concreto ed efficace. Così non soltanto aiuteremo quei ragazzi a sfuggire dal mondo dello sfruttamento del lavoro minorile, ma daremo anche a quei paesi in via di sviluppo la possibilità di formare generazioni che li aiutino ad uscire dall'arretratezza e dalla povertà. Bisogna costruire, anche attraverso la risorsa della formazione, un'alternativa allo sfruttamento ed alla prostituzione infantile.

Il dibattito che si è svolto in aula dimostra la forte consapevolezza e la convinzione — che attraversano tutte le forze politiche — di un bisogno di concreto e reale impegno. Diverse sono le analisi circa le ragioni dell'esistenza del lavoro minorile, ma comuni sono lo sdegno, la condanna morale, la volontà di trovare risposte adeguate per combatterlo, la consapevolezza che è possibile intervenire.

Alcune indicazioni sono già state elaborate negli scorsi mesi dalla Commissione lavoro di questo ramo del Parlamento attraverso un'indagine conoscitiva. Oggi, con l'approvazione della risoluzione, facciamo un altro passo in avanti: un atto comune per l'affermazione del diritto dei bambini ad un'infanzia serena; un atto comune che impegna il nostro paese in sede internazionale a seguire con coerenza, con vigore e con forza le indicazioni che sono alla base della risoluzione; un atto comune che impegna il Governo ad affrontare un'operazione concentrata e misurata per superare e sconfiggere il lavoro minorile esistente in Italia (dei bambini italiani e dei minori immigrati). Quante volte per la strada o nei ristoranti vediamo bambini che vendono oggetti nell'ambito di un commercio clandestino e vietato? Eppure, nonostante questa realtà sia davanti agli occhi di ciascuno di noi, facciamo finta che non esista e continuiamo come se nulla fosse accaduto. Credo che con questo tipo di maggiore coinvolgimento e sensibilità anche sulla politica da mettere in atto nel nostro paese possiamo uscire dai paradossi a cui assistiamo nella nostra vita quotidiana e che investono i bambini immigrati; ciò appartiene anche alla responsabilità individuale.

Sicuramente il nostro paese ha bisogno, prima di tutto, di dotarsi di uno strumento di rilevazione e di informazione sul fenomeno. I dati che circolano nel nostro paese sono induttivi, costruiti sulla base di campioni non fortemente probanti. Tutti i soggetti ascoltati dalla Commissione lavoro hanno suggerito di

interpretare i dati con grande prudenza, perché costruiti sulla base di indicatori non certi.

Questo è dunque il primo obiettivo che ci dobbiamo dare e dobbiamo sapere che, comunque, il fenomeno esiste. In alcune parti del paese esso rappresenta il modo per affrontare le difficoltà economiche della famiglie più povere. Dobbiamo dunque intervenire sulle spinte che inducono a ricorrere all'utilizzazione del lavoro minorile. Dobbiamo però sapere che in altre zone del paese, nelle quali il lavoro non manca e la ricchezza è estesa, si assiste comunque all'utilizzazione del lavoro dei minori: in questo caso non siamo di fronte al bisogno economico, ma alla caduta di tensione e di valori e al fatto che non si ha mai abbastanza.

Questo tipo di analisi molto rapida che io ho voluto fare ci indica che gli interventi e le politiche che dobbiamo saper realizzare nel nostro paese devono essere articolati: la scuola deve tornare ad essere un luogo di interesse, di attrazione, di coinvolgimento, utile per la società. È l'unico modo in cui potremo circoscrivere e superare questo infelice fenomeno, che è tanto più grave in società che si definiscono civili e sviluppate.

Per tali considerazioni preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Presidente, colleghi, il dibattito che si è sviluppato in quest'aula sulla questione dello sfruttamento del lavoro minorile ha evidenziato una sostanziale convergenza di vedute nella condanna ferma di un fenomeno antico ancora presente e, probabilmente, anche in via di espansione.

Il rischio che si corre in casi come questi è quello di un unanimità lodevole, di un'alta enunciazione di principi etici e sociali che si muovono però su una

logica diversa ed estranea a quella che sta alla base dei meccanismi che inducono allo sfruttamento del lavoro minorile.

La mozione che forza Italia ha presentato sul tema e la risoluzione unitaria che sintetizza i documenti presentati dai diversi gruppi cercano di operare uno sforzo di concretezza, per far sì che la condanna dello sfruttamento dei bambini e della loro frequente riduzione in schiavitù non serva solo a tranquillizzare le nostre coscienze e a conquistarci qualche lodevole titolo sui giornali, ma possa in qualche modo innescare procedure capaci di fronteggiare davvero il fenomeno.

In questo senso riteniamo che nell'affrontare la sua dimensione internazionale occorra operare in due direzioni: da un lato, rimuovere le cause del degrado economico, che sono la principale ragione dell'utilizzo dei bambini nelle attività lavorative, dall'altro intervenire a livello di commercio internazionale.

In questo senso va penalizzata la tendenza a spostare produzioni in stabilimenti del terzo mondo, ove in tali realtà produttive venga utilizzato il lavoro minorile, ma vanno anche sostenute le campagne di disincentivazione all'utilizzazione di prodotti spesso distribuiti da grandi marchi occidentali, sfruttando bambini ed adulti.

Da qui la richiesta di impegno al Governo ad aumentare fino allo 0,7 per cento del PIL le risorse per la cooperazione internazionale, destinando una quota rilevante di tali fondi a programmi mirati al progresso sociale dei paesi in via di sviluppo.

Nella stessa direzione si muove l'impegno alla cancellazione del debito estero nei paesi che riconvertono il debito condonato in programmi sociali, e la richiesta di farsi promotore dell'introduzione, da parte dell'Organizzazione mondiale del commercio, della cosiddetta clausola sociale negli accordi internazionali, ove si attesti che i prodotti oggetto di transazioni commerciali non derivino dal lavoro minorile o dallo sfruttamento di lavoro adulto.

Una particolare attenzione merita inoltre la questione del lavoro minorile in Italia; un fenomeno che nel nostro paese riguarda circa 300 mila bambini tra i 5 e i 14 anni. L'indagine svolta dalla Commissione lavoro su questo argomento ha evidenziato come sostanzialmente manchino dati esaurienti, in grado di definire la portata quantitativa e qualitativa dello sfruttamento del lavoro minorile, che emerge sporadicamente sull'onda del singolo fatto di cronaca, o viene desunto dalla base dei dati dell'abbandono scolastico. Mancano completamente una quantificazione e attendibili strumenti di conoscenza sulla realtà del lavoro minorile, dei ragazzini extracomunitari nel nostro paese. Una parte questa, quella del lavoro dei bambini extracomunitari, nella maggior parte dei casi clandestini, che ha dimensioni, temiamo, rilevanti e che si collega appunto con la questione dell'immigrazione clandestina.

A fronte di questa realtà così vasta e sfuggente, in cui ragioni sociali antiche e zone grigie si sommano a clamorose situazioni di riduzioni in schiavitù, a turpi commerci sessuali, all'utilizzo dei bambini da parte della criminalità organizzata, lo Stato appare sostanzialmente disarmato, privo di conoscenza, prima che di strumenti repressivi, per il recupero di situazioni che avrebbero invece bisogno di un attento intervento sul piano delle politiche sociali.

Per questo riteniamo che l'impegno prioritario del Governo in questo campo, nel nostro paese, debba essere quello di dotarsi di strumenti conoscitivi adeguati e di intensificare il controllo sul territorio da parte degli ispettorati del lavoro.

Parallelamente occorre individuare ed adottare programmi che siano in grado di aggredire il fenomeno, avviando un raccordo reale con gli enti locali per attuare interventi concreti sul territorio. Tutto questo forse non servirà a sradicare il fenomeno, ma rappresenta comunque un primo passo, un passo non rinviabile, un passo concreto per eliminare una vergogna che riguarda tutti noi.

Sulla base di tali ragioni dichiaro il voto favorevole di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, all'apprezzamento espresso dal Governo per il lavoro svolto da questa Camera vorrei aggiungere la soddisfazione per l'essere giunti ad una risoluzione comune che testimonia quindi la sensibilità di tutto il Parlamento (maggioranza ed opposizione) per questo enorme problema che abbiamo voluto affrontare.

La conferenza di Ginevra è appunto al lavoro su questa delicata questione dello sfruttamento del lavoro minorile; sappiamo che secondo le stime dell'OIL, i minori attualmente sfruttati in tutto il mondo sarebbero circa 250 milioni, ma sappiamo anche che in Italia questo problema è stato affrontato con un'indagine che purtroppo non ha prodotto i risultati sperati, e questo a causa di difficoltà enormi sotto il profilo del controllo e sotto il profilo di un'indagine seria, a tappeto, a livello longitudinale, in tutto il paese.

Nonostante la convenzione dei diritti sull'infanzia sia entrata a far parte della legislazione internazionale dal 2 settembre del 1990, non tutti i paesi l'hanno ancora sottoscritta. Ci troviamo pertanto in una situazione drammatica, che vede non solo lo sfruttamento del lavoro minorile a vari livelli e con diversa intensità, ma anche in una situazione drammatica in cui oltre ad essere sfruttati, i bambini, nel mondo, si vedono negato il diritto all'infanzia, si vedono negato il diritto alla gioia, il diritto alla vita, il diritto al gioco, il diritto ad una vita serena e quindi il diritto allo stesso futuro perché le conseguenze del lavoro minorile, del lavoro precoce sul fisico e sulla psiche dei bambini sono estremamente pesanti e non più recuperabili.

Quindi, dobbiamo impegnarci in modo serio per far fronte alla drammaticità del

problema che necessita di un intervento urgente. Come diceva la collega Valpiana, sarà importante, dopo il dibattito odierno, verificare in che modo la risoluzione unitaria al nostro esame verrà attuata in concreto. Dovremo quindi prestare attenzione alla linea di comportamento che il Governo terrà ed alla legislazione che verrà adottata dal nostro paese al fine di frenare la rincorsa al lavoro minorile da parte delle aziende. Ci dovremo interrogare sulla realtà della domanda e dell'offerta nel settore, prestando attenzione alle cause della domanda e dell'offerta di lavoro minorile che vanno ricercate essenzialmente nella povertà, nella deprivazione affettiva e culturale, nonché ambientale, di vaste sacche del paese, che si trovano ai margini della legalità e nelle quali la vivibilità quotidiana è estremamente difficile.

Dobbiamo identificare in modo preciso le cause del fenomeno per combatterle. Ritengo che la risoluzione in alcuni suoi punti sia molto incisiva al riguardo. Infatti, oltre ad impegnarci per l'istituzione di un *social label*, ovvero di un marchio sociale da attribuire esclusivamente ai paesi che si impegneranno a rispettare le regole internazionali anche in materia di diritto del lavoro e quindi del lavoro minorile, siamo intenzionati ad appoggiare nella conferenza di giugno a Ginevra la posizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che tende a raggiungere un'intesa che porti i Governi all'adozione di una dichiarazione che fissi i principi irrinunciabili della tutela del lavoro e della persona, in particolare la libertà sindacale, la libertà di negoziazione collettiva, il divieto di lavoro minorile, nonché di ogni forma di schiavismo e di ogni discriminazione basata sul sesso.

Sono questi i principi da tener presente nelle leggi che il Parlamento dovrà approvare per fare del nostro paese uno dei più avanzati per quel che riguarda la tutela dei minori, soprattutto per quanto attiene alla lotta contro le forme di sfruttamento dei minori anche in campo lavorativo.

La legge n. 285 del 1997 è una legge di prim'ordine, ma è necessario un impegno serio, volto a finanziare progetti che si facciano carico della rilevazione delle cause del fenomeno per rimuoverle. Riteniamo che i fondi stanziati possano essere utilizzati in una programmazione che faccia perno su progetti mirati a combattere soprattutto la deprivazione culturale e la dispersione scolastica. Infatti, i bambini che vanno a scuola vengono sottratti allo sfruttamento lavorativo. I bambini che vanno a scuola sono i cittadini di domani, che si attrezzano democraticamente a livello culturale per combattere ogni forma di discriminazione e di razzismo. I bambini che vanno a scuola vengono sottratti alla strada, alla criminalità ed allo sfruttamento in ogni settore e sotto ogni profilo.

Con questa legge, che è dotata di un cospicuo finanziamento, possiamo attivare progetti mirati. Non è più possibile dare tutto a tutti, ma dobbiamo fare delle scelte. Un Governo responsabile, alla luce della risoluzione unitaria che stiamo per approvare, ha il compito di sostenere questi progetti e di farsi carico di effettuare un controllo sulla esecuzione degli stessi. Si dovrà trattare di un controllo di merito, che prenda in considerazione anche l'aspetto dell'organizzazione e che presti attenzione agli obiettivi conseguiti. Reputo, infatti, che quando si stanziavano dei fondi si abbia anche l'obbligo morale di controllare che gli stessi siano effettivamente promozionali per i progetti sostenuti con la risoluzione unitaria.

In conclusione, dichiaro che tutto il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore della risoluzione unitaria, perché è convinto degli obiettivi e delle finalità che, attraverso la stessa, il Parlamento italiano intende sottoscrivere per quanto attiene alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento dei minori, in special modo in campo lavorativo (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, per due minuti, l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, io credo di parlare a nome del gruppo misto. Ci sono soltanto due minuti?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Pozza Tasca, a me risulta così.

ELISA POZZA TASCA. A me avevano detto che disponevo di dieci minuti di tempo.

PRESIDENTE. Le assicuro che la sua componente dispone di due minuti di tempo.

ELISA POZZA TASCA. Va bene, Presidente.

Onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ancora una volta, dopo quindici giorni, quest'aula affronta il tema del lavoro minorile: un po' in ritardo, direi, considerando che la mia mozione, prima tra i molteplici atti di sindacato ispettivo da me presentati sul tema, è datata 6 novembre 1997.

Ma sicuramente il Parlamento è tempestivo in qualcosa, poiché ha calendarizzato questi appuntamenti in coincidenza con la conferenza dell'OIL di Ginevra e perché cerca di dare una risposta anche a quei 2 milioni di bambini che, partendo dall'Indonesia, hanno attraversato quattro continenti: un'armata silenziosa che ha marciato a Ginevra di fronte ai delegati OIL di 174 nazioni per chiedere il rispetto delle regole sul lavoro minorile.

È per questo che è necessario un approccio organico che garantisca cittadinanza reale alle norme sancite dalle convenzioni. Una prima sfida è stata vinta, ed è quella del silenzio; ora bisogna dare risposte concrete utilizzando tutte le risorse a nostra disposizione. A livello internazionale si dovranno destinare significative risorse alla cooperazione, per assistere quei paesi attivamente coinvolti nell'eliminazione del fenomeno attraverso un approccio integrato per arginare la povertà, mediante alternative di formazione professionale e un contributo economico alle famiglie.

Andrebbero parimenti penalizzati quei paesi che nessun impegno approfondono nello sradicamento della piaga del lavoro minorile. Pensiamo al Pakistan, dove lavorano 10 milioni di bambini ed il cui Governo dedica l'1 per cento del bilancio all'educazione, lo 0,3 per cento all'assistenza sociale ed oltre il 28 per cento alla difesa, indicazione del resto avanzata anche dal Presidente del Consiglio Prodi nell'ultimo vertice di Birmingham.

Onorevoli colleghi, a livello locale si sta riscontrando una sensibilità molto ampia su questo tema. Il 3 giugno scorso il consiglio provinciale di Ascoli Piceno ha deliberato l'istituzione di un marchio di qualità etica, garantito dalla provincia.

Passo alle conclusioni, Presidente. In questi giorni si conclude la conferenza di Ginevra per l'applicazione di una convenzione più severa che disegnerà i limiti del lavoro minorile. Ogni paese, a cominciare dal nostro, ha il dovere morale di dare sollecita applicazione a quanto verrà sancito, avendo anche il coraggio, e seguendo esempi che dall'Europa provengono, di istituire figure nuove come potrebbe essere quella di un *ombudsman* per l'infanzia, che realmente garantirebbe l'applicazione e la verifica di quei diritti finora sanciti dalle sole convenzioni.

È un obbligo che abbiamo nei confronti di quei bambini che hanno testimoniato a Ginevra e che rappresentano 250 milioni di bambini che nel mondo sono intrappolati nelle *bidonville*, strappati alle loro famiglie o venduti dalle famiglie stesse. È a loro che i Governi debbono dare il coraggio di questa risposta.

Chiedo infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valetto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Nel mio intervento cercherò di essere il più possibile breve perché ho ampiamente svolto una serie di considerazioni nell'intervento di ieri, che vorrei ribadire sottolineando in particolare due punti.

Il primo riguarda l'importanza dei bambini e delle bambine come ricchezza da tutelare per la loro dignità di persone ed anche, ma solo dopo, perché sono una risorsa per il loro paese. Vorrei ribadire i due aspetti che hanno una scansione temporale diversa: innanzitutto la dignità individuale dei bambini e delle bambine e, in secondo luogo, il loro essere ricchezza e risorsa per il loro paese.

Mi sembra particolarmente importante da questo punto di vista che si sia riusciti a raggiungere una posizione unitaria sulla risoluzione che stiamo per votare. Ciò dimostra come il Parlamento, in tutte le sue componenti politiche, sia sensibile a questi problemi. Come dicevo ieri, e ribadisco, ritengo che le considerazioni che facciamo sulla globalizzazione dell'economia mondiale debbano tener conto in modo ancor più rilevante del fatto che i paesi in via di sviluppo non devono partire svantaggiati, oltre che dal punto di vista economico, anche per un handicap sociale, quello di non disporre di una classe dirigente preparata per il futuro, per garantire Governi democratici e un pieno sviluppo dell'economia del loro paese. Debbono cioè partire alla pari nella corsa alla competitività mondiale.

La seconda considerazione riguarda l'impegno del Governo a livello internazionale, che deve essere forte, convinto e consapevole della storia e della vita, spesso tragiche, di questi bambini. Ribadisco che l'impegno del Governo risulterà credibile solo se riuscirà a lottare con determinazione per l'eliminazione completa della piaga del lavoro minorile nel nostro paese; per tali motivi nella risoluzione in esame — che prende le mosse dalle mozioni discusse nella seduta di ieri — è contenuto un impegno per eliminare le cause che stanno alla base dell'offerta di minori da parte delle famiglie (mi riferisco alla lotta alla dispersione scola-

stica che è legata alla povertà delle famiglie) nonché delle richieste di lavoro minorile da parte delle piccole e piccolissime aziende. Soltanto un impegno deciso contro il lavoro minorile e le cause che determinano l'offerta di minori e la richiesta di lavoro da parte delle aziende permetterà al nostro paese di procedere a testa alta nella difesa dei bambini contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

Per queste ragioni il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà convintamente a favore della risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Onorevoli colleghi, la risoluzione al nostro esame compendia il contenuto delle mozioni discusse ieri in quest'aula. Insieme si è deciso di presentare una risoluzione per contrastare lo sfruttamento del lavoro dei bambini e dei ragazzi, a dimostrazione che su argomenti così rilevanti si manifesta una volontà politica comune. Auspichiamo che il Governo accolga le istanze delle diverse parti politiche e le attui in tempi rapidi.

Alle mie dichiarazioni di ieri non posso che aggiungere come il lavoro minorile rappresenti soltanto uno degli aspetti del complesso fenomeno dello sfruttamento dell'infanzia, che ne comprende, ahimè, altri: mi riferisco alla prostituzione infantile, alla pedofilia, al commercio di organi e alle pratiche illegali di adozione. Poiché occorre prevenire, eliminando le ragioni che determinano tali esecrabili fenomeni, nella risoluzione sono indicate parecchie strade per il raggiungimento dell'obiettivo; certo anche la condanna morale è utile al fine di superare i comportamenti negativi della società che ostacolano il sano ed armonioso sviluppo della personalità dei minori. La piaga dello sfruttamento del lavoro minorile sembrava, almeno in Italia, eliminata, invece abbiamo scoperto che così non è, anzi è in forte espansione.

Non va sottaciuto come queste situazioni si verifichino perché l'ambiente so-

cio-culturale è carente anche dal punto di vista economico; dunque su queste cause occorre agire con azioni coordinate ed armonizzate, capaci di analizzare, in maniera seria ed organica, i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, che non possono essere dissociati da quelli che interessano la famiglia e, più in generale, la società. Finora sono stati adottati interventi settoriali legati all'emergenza.

Speriamo che ora si possa porre mano, in maniera seria e coordinata, alla risoluzione di tutti questi problemi.

Voglio ancora una volta ricordare — come ho già fatto ieri — che la Commissione per l'infanzia, prevista ma non ancora realizzata, potrebbe risultare uno strumento importante in questo senso.

Quello in esame è certamente un problema che sta molto a cuore a tutte le colleghe in quest'aula, ma io vorrei sollecitare anche l'interessamento dei colleghi.

In conclusione, dichiaro naturalmente il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Dedoni ed altri n. 6-00051 (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per motivare la ragione per la quale ho inteso aggiungere la mia firma alla risoluzione in esame. Non ripeterò quindi tutto ciò che è stato detto in maniera stupenda sia ieri sia oggi dai colleghi e dalle colleghe; intendo però attirare la vostra attenzione su alcune riflessioni.

Noi abbiamo detto che l'occupazione giovanile è legata anche allo stato di povertà e abbiamo parlato dei paesi sottosviluppati. Voglio ricordare però che da un documento ufficiale del Governo risulta che in Italia vi è un milione di bambini che sono ancora considerati allo stato di povertà e che in questi giorni sono in esame alcuni provvedimenti che mettono in discussione uno dei presidi più

importanti dal punto di vista istituzionale per la tutela del fanciullo: mi riferisco alla famiglia!

Collegli, al di là delle parole, non tacitate la vostra coscienza esclusivamente con lo strumento della risoluzione o con voti favorevoli. Siate coerenti e fate provvedimenti che non obblighino le famiglie ad utilizzare i bambini per risolvere i propri problemi economici! Cercate inoltre di tutelare la famiglia, che continua ad essere l'unico e reale baluardo contro queste forme di degenerazione.

Rivolgo a tutto l'arco costituzionale l'invito ad essere coerenti e a non abbassare la guardia in tutti i provvedimenti che andremo a votare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Selva, che ne ha fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Mi limito a dichiarare, il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, richiamandomi alle motivazioni contenute nel testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Selva.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente, a nome del gruppo di forza Italia avanzo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Dedoni ed altri n. 6-00051, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	367

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Teresio Delfino ed altri; di iniziativa del Governo: Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (598-854-1714-3687) (ore 12,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Teresio Delfino ed altri; di iniziativa del Governo: Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 598)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione dell'11 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti;

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

per l'UDR: 17 minuti;

rinnovamento italiano: 14 minuti.

(Esame articoli — A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione, nonché sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, con la seguente osservazione:

si tenga presente che, in caso di approvazione dell'emendamento Fratta Pasini 6.1, sarebbe necessario prevedere altresì nei casi in cui il premio assicurativo è posto a carico dello Stato, la gestione dell'assicurazione è riservata all'INAIL, come prefigurato dall'emendamento Fratta Pasini 7.1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso riferito. *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il Governo di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione.

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Vi è sempre la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì ... 337)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 338
Votanti 336
Astenuiti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 335
Hanno votato no .. 1)*.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato sì ... 338)*.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 334
Maggioranza 168
Hanno votato sì ... 334).*

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato sì ... 338).*

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 331
Votanti 330
Astenuiti 1
Maggioranza 166
Hanno votato sì ... 330).*

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA STANISCI, *Relatore*. Invito il presentatore a ritirare il suo emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Onorevole Fratta Pasini?

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Avendo presentato un ordine del giorno analogo, dichiaro di ritirare il mio emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì ... 349).*

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 7)*.

PIERALFONSO FRATTA PASINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Per ritirare l'emendamento 7.1, che era conseguente al precedente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 7.3 del Governo.

ROSA STANISCI, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì ... 346).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	344
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì ... 344).</i>	

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	348
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì ... 348).</i>	

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì ... 349).</i>	

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 345
Maggioranza 173
Hanno votato sì ... 345).*

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 353
Votanti 352
Astenuiti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì ... 352).*

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 598 sezione 12)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Fratta Pasini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/598/1?

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Si tratta di dare alle casalinghe oggetto di questo provvedimento una possibilità in più, una possibilità di apertura al mercato delle assicurazioni private; quindi secondo noi è importante inserire anche questa opportunità nella parte del provvedimento relativa alle assicurazioni infortuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fratta Pasini n. 9/598/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 338
Votanti 293
Astenuiti 45
Maggioranza 147
Hanno votato sì 270
Hanno votato no .. 23).*

È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 598)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in

calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 598)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 598)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 598, 854, 1714 e 3687, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Teresio Delfino ed altri; di iniziativa del Governo: « Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici » (598-854-1714-3687): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	346
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale l'VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3048 - « Autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento *Haven* e